

## **Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**

**Località “Pian di Giorgio”**

**Località Piscinale (stazione A RTN 150 kV)**

**Località Casalaccio (stazione B RTN 380/150 kV)**

**Progetto per la realizzazione di un  
impianto fotovoltaico a terra della  
potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

### ***Relazione archeologica preliminare***

Stazione Appaltante      e-Solar 2 Srl  
Via Augusto Gargana, 34  
01100, Viterbo

Responsabile del  
Procedimento              Ing. Vincenzo Chiricotto  
Via Augusto Gargana, 34  
01100, Viterbo

Soggetti incaricati dalla  
Stazione Appaltante      Dott.ssa Luna Serena  
Michelangeli  
Via Lamarmora 18  
00185, Roma

Data consegna del  
documento                  15/06/2021

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

## **Sommario**

1) PREMESSA.....	2
2) RIFERIMENTI PROGETTUALI .....	2
3) INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO .....	5
3.1) Breve inquadramento sul sito di Ferento .....	5
3.3) Evidenze archeologiche in località Pian di Giorgio .....	11
3.4) Località Piscinale (stazione elettrica A - RTN 150 kV) e località Casalaccio (Stazione B - RTN 380/150 kV) .....	17
5) ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE .....	20

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

**1) PREMESSA**

La presente relazione archeologica è stata commissionata dalla e-Solar 2 Srl per permettere di valutare, secondo le indicazioni fornite della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, **il possibile impatto che l'opera in realizzazione potrebbe avere sul paesaggio archeologico circostante.**

**2) RIFERIMENTI PROGETTUALI**

I terreni su cui insiste il progetto (*fig.* 1-2) sono localizzati nel quadrante nord del territorio comunale di Viterbo, a circa 7 km dal centro abitato, in una zona distante da **agglomerati residenziali o case sparse. Le aree individuate hanno una destinazione d'uso agricola e sono in larga parte libere da vincoli archeologici.**

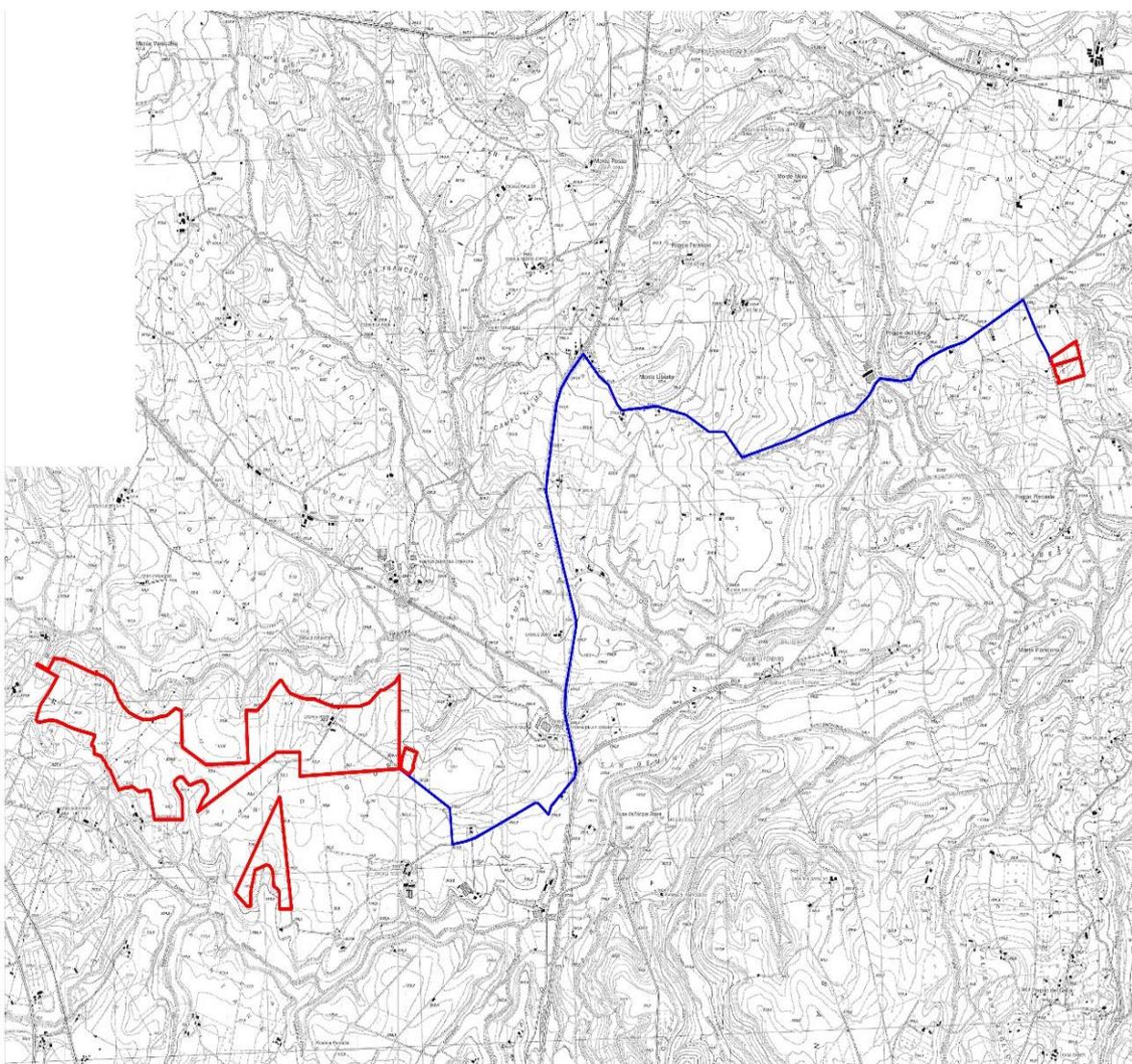
Allo stato attuale delle nostre conoscenze, così come emerge da una ricognizione preliminare effettuata lo scorso luglio 2020, **l'unica area a maggiore rischio è rappresentata all'interno del Fg. 79 - part. 32, di proprietà demaniale, che attraversa con orientamento nord-est/sud-ovest i terreni interessati dall'impianto in pianificazione.** Qui, difatti, sono ancora visibili (figg. 6-7) i resti di una strada di età romana, la cosiddetta ***via publica Ferentiensis***, che collegava la Cassia viterbese ai porti fluviali sul Tevere, passando per la città omonima (Ferento), della quale costituiva il ***decumanus maximus***<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> FENELLI 1973, p. 623.

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

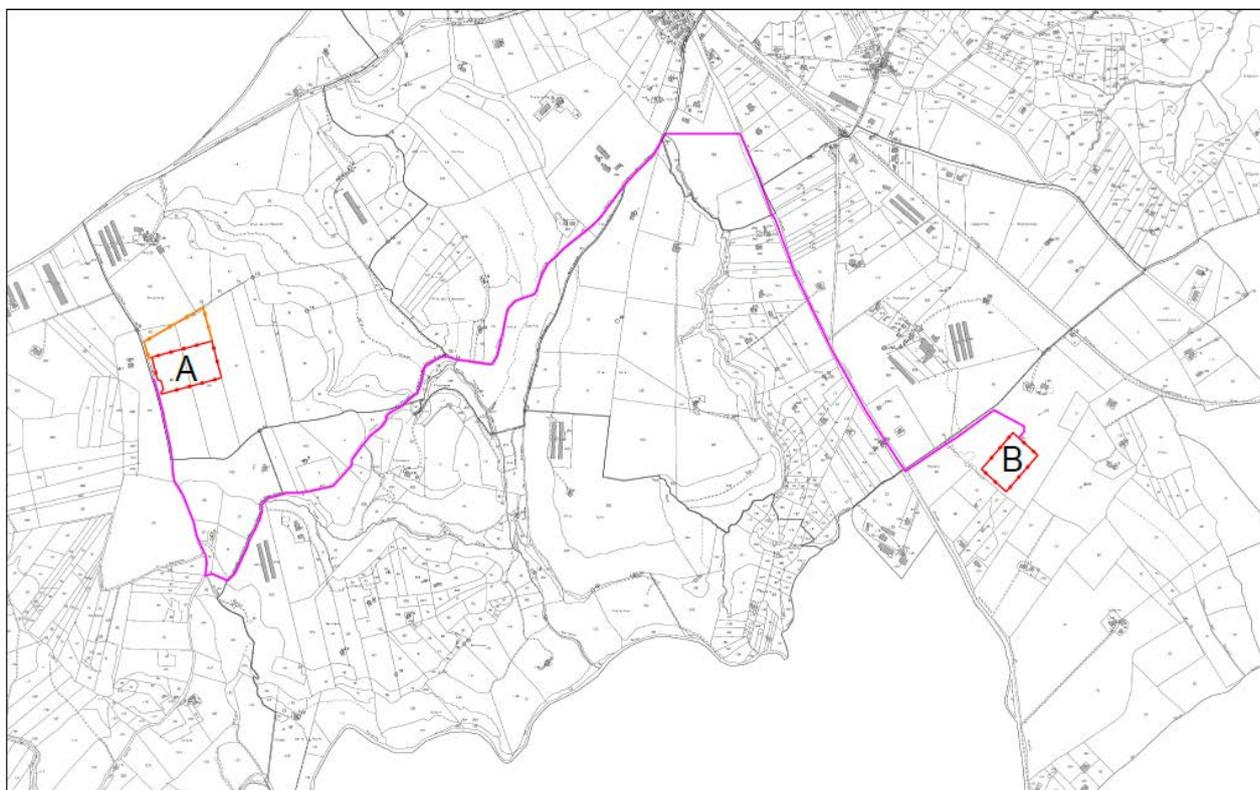


*Fig. 1 - Localizzazione dell'impianto da Pian di Giorgio alla Stazione A*

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

Planimetria Catastale - Fogli 57 - 58 - 59 - 71 - 72 - 73 Viterbo e Foglio 1 Comune Vitorchiano      Scala 1:10'000



*Fig. 2 - Localizzazione dell'impianto dalla Stazione A alla Stazione B*

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

### **3) INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO**

#### **3.1) Breve inquadramento sul sito di Ferento**

La città di Ferento è situata a 8 km a nord di Viterbo, su un colle occupato per un lungo periodo di tempo, almeno tra il II secolo a.C. e il XII secolo d.C.<sup>2</sup>

Il sito, da considerarsi con molta probabilità erede del vicino centro etrusco di Acquarossa, abbandonato intorno al 500 a.C., dopo la guerra sociale viene eletto a *municipium*<sup>3</sup> e arriva a occupare, al momento della sua massima espansione, l'intera altura tufacea. Indagini fotogrammetriche, eseguite in anni più recenti, hanno permesso di riconoscere un impianto urbanistico regolare con assetto per *strigas*, impostato su un asse principale est-ovest<sup>4</sup>. Il periodo di instabilità causato dal conflitto greco-gotico si intravede nell'edificazione della cinta muraria nell'area adiacente al teatro, ad opera dei Bizantini. La successiva occupazione longobarda, avvenuta poco dopo il 605, determina dal punto di vista topografico la nascita di un abitato a "macchia di leopardo". Privata della sede vescovile, trasferita dai primi anni del VII secolo a *Polimartium* (Bomarzo), Ferento si riduce al ruolo di postazione fortificata del gastaldato di Tuscania, vicino al confine longobardo-bizantino<sup>5</sup>. Tra IX e XII secolo la città è ricordata come *civitas*, entrando ufficialmente nei territori della Chiesa, e sembrerebbe progressivamente rioccupare gli spazi ad est del teatro con la costruzione di nuove mura<sup>6</sup>. Dal XII secolo aumentano i forti attriti con il vicino Comune di Viterbo per il controllo dei territori di pertinenza portando alla definitiva sconfitta di Ferento nel 1172. Dal quel momento il sito entra a far parte del contado viterbese e lentamente abbandonato.

---

<sup>2</sup> GIANNINI 1970, p. 45; FENELLI 1973, p. 623; ROMAGNOLI 2014, p. 18.

<sup>3</sup> CECI, COSTANTINI 2008, p. 242; SPANU 2014, p. 122, nota 8.

<sup>4</sup> CECI, COSTANTINI 2008, p. 244; ROMAGNOLI 2014, p. 149; SPANU 2014, p. 137

<sup>5</sup> GALLO, PASTURA 2014, p. 348.

<sup>6</sup> CECI, COSTANTINI 2008, p. 243.

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

### **3.2) La Via Ferentana: storia degli studi**

La *Via Publica Ferentiensis*, o *Via Ferentana* collegava anticamente il tracciato della via Cassia, a partire dalla *statio* di *Aquae Passeris* presso le antiche terme romane del “Bacucco”, alla città di Ferento proseguendo verso l’insediamento di *Falerii Novi* (nei pressi dell’attuale Civita Castellana)<sup>7</sup>. Questa strada, localizzata a circa km 6 a nord-ovest di Viterbo, ha pertanto rappresentato un importante asse di comunicazione tra l’Etruria interna e la Valle del Tevere<sup>8</sup>.

La sua scoperta risale agli anni ‘80 del XIX secolo ad opera del padre passionista Germano di S. Stanislao, che la denominò “Via Ferentana” grazie al rinvenimento di un’iscrizione (*CIL* XI, 3003) del II sec. d.C. che riporta il percorso dell’acquedotto fatto costruire da *Mummius Niger Valerius Vegetus* per la sua *villa Calvisiana*, situata proprio presso le *Aquae Passeris*<sup>9</sup>. Il documento epigrafico cita chiaramente il nome di *via publica Ferentiensis* che dalla Cassia, all’altezza della *statio*, si dirigeva proprio verso Ferento<sup>10</sup>. In seguito si interessò al percorso viario anche L. Rossi Danielli che nei primi del Novecento era impegnato nelle numerose campagne di scavo delle terme e del teatro di Ferento. Lo studioso identificò un segmento della Via Ferentana compreso tra le località di *Aquae Passeris* e Ferento, segnalando anche i tratti di basolato oggi ancora *in situ* in località Pian di Giorgio<sup>11</sup> (*fig.* 3).

Negli anni 70’ del secolo scorso il tracciato venne esaminato da diversi studiosi (P. Giannini, M. Cagiano de Azevedo e G. Schmiedt)<sup>12</sup> in modo più sistematico, ipotizzando il percorso originario. In questo periodo, infatti, furono effettuate sia ricognizioni sul campo, sia analisi delle fotografie aeree al fine di posizionare i diversi tratti ritrovati per comprenderne meglio l’andamento. Da queste ricerche emerge che la *via Ferentiensis* si staccava dalla Cassia presso la *statio* di *Acquae Passeris*, località riportata nella *Tabula Peutingeriana*<sup>13</sup> e identificata con alcune strutture a carattere termale d’epoca romana.

---

<sup>7</sup> SCARDOZZI 2001, p. 147; MILIONI 2002, pp. 18, 50-51, 71; *Ibidem*, p. 220, n. 927.

<sup>8</sup> PREGAGNOLI *ET AL.* 2004, p. 38.

<sup>9</sup> PFLAUM 1960, p. 633-638; SCARDOZZI 2001, pp. 149-150; MILIONI 2002, pp. 17-19; ROMAGNOLI 2014, p. 19, nota 48; SPANU 2014, p. 127, nota 30.

<sup>10</sup> DI S. STANISLAO 1886, pp. 13-14

<sup>11</sup> ROSSI DANIELLI 1959, pp. 56, 67-71.

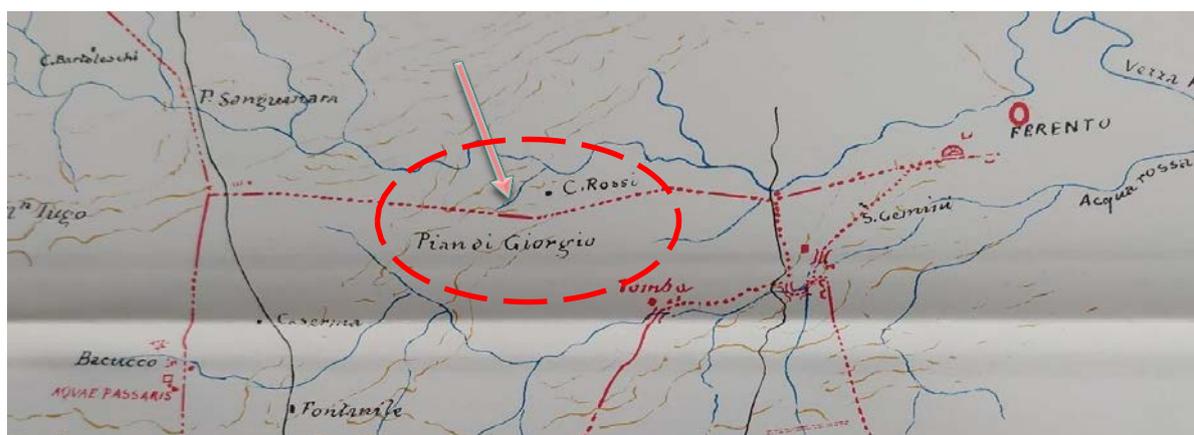
<sup>12</sup> GIANNINI 1971, pp. 105-108, tav. f.t.; CAGIANO DE AZEVEDO-SCHMIEDT 1974, pp. 47-48.

<sup>13</sup> Cfr. ROSSI DANIELLI 1962, tav. f.t.

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

Questi ruderi, localizzati lungo il percorso della Cassia antica a nord-ovest di Viterbo<sup>14</sup> si trovano oggi nei pressi di Quartaccio e Casale Bacucco. Quindi alla distanza di una cinquantina di metri a est di questo casale aveva origine la via *Ferentiensis* in direzione nord-est.



*Fig. 3* - Particolare del tracciato della Via Ferentana nel tratto in località Pian di Giorgio  
(da GAMURRINI *ET AL.* 1972, tav. II, con modifiche)

Rispetto alla cartografia attuale e al più recente studio condotto da G. Scardozzi<sup>15</sup>, la strada antica taglia la Cassia moderna al km 89,350 attraversa la ferrovia Viterbo-Attigliano e raggiunge il Fosso delle Pantane a circa 350 m a sud-est di Casale Buconero; oltrepassato questo corso **d'acqua, sale** poi sul Pian di Giorgio<sup>16</sup> mantenendo la stessa direzione. In questa località, dopo un rettilineo lungo circa 600 m, il tracciato curvava verso est assumendo un andamento ovest-est fino al Ponte della Caduta, con cui la S.P. Teverina supera il Fosso Guzzarella. **Ancora secondo la ricostruzione dell'autore la strada prosegue "a sud-est del Fosso transitava nei pressi di un mausoleo di epoca romana, che in antico si doveva trovare a nord della Ferentiensis. Da questo punto la strada continuava verso E ed arrivava a Ferento dopo essere passata vicino prima al Mausoleo di Annius Magnus**

<sup>14</sup> SCARDOZZI 2001, pp. 152-153.

<sup>15</sup> SCARDOZZI 2001, pp. 152-153. Da ultimo ROMAGNOLI 2014, pp. 170-173, con bibliografia precedente.

<sup>16</sup> In questo punto il Pasqui ricorda il nome della strada come "via Ferentina" identificabile nella *Via Ferentiensis*. GAMURRINI *ET AL.* 1972, pp. 80, 91, 92, tav. II.

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

*e poi a quello dei Postumi situato presso le mura della città. Così dalle Acquae Passeris fino a Ferento la strada compiva un tragitto di circa 6 km pari grossomodo a 4 miglia*<sup>17</sup> (Fig. 4).

Nell'ottobre del 2000, nel corso degli scavi per la messa in opera delle tubature per il metanodotto della SNAM venne portato alla luce, all'altezza del km 89,400 della Strada Statale n. 2 Cassia tra Viterbo e Montefiascone<sup>18</sup>, un tratto di strada basolata identificabile proprio con un tratto della *via publica Ferentiensis*<sup>19</sup>. Il tratto di strada messo in luce è lungo 3,60 m per una larghezza variabile da 3,20 a 2,90 m (2,40 m senza la crepidine). La strada corre in direzione nord-sud, con una pavimentazione costituita da blocchi in basalto di grandi dimensioni dalla **superficie liscia; la parte centrale dell'asse stradale è** leggermente convessa, così da creare la caratteristica sagoma a schiena d'asino funzionale al deflusso delle acque. La crepidine è invece composta da basoli piatti posti per lungo a cui si alternano elementi di maggiore altezza e proporzione, di forma tondeggiante<sup>20</sup>. Come già osservato dagli autori **dell'intervento, il tratto messo in luce costituisce un esempio** rilevante di conservazione del basolato e offre spunti interessanti per alcune considerazioni sulle particolarità tecniche: si nota chiaramente che il selciato è collocato direttamente sul terreno naturale, il quale risulta fortemente battuto, senza *rudus* di allettamento. Questo elemento fa presupporre la pertinenza dell'opera alla fase originaria della via, come già riscontrato da L. Quilici per il percorso della vicina Cassia<sup>21</sup>.

Ulteriori ricognizioni, effettuate in anni più recenti sempre **nell'area**, hanno evidenziato la presenza lungo una carrareccia di numerosi basoli fuori posto che potrebbero con buona probabilità essere attribuiti allo stesso percorso<sup>22</sup>. La via Ferentana dovrebbe pertanto essere conservata integralmente almeno per il tratto di 50 m che separa il tracciato messo in luce dalla via Cassia moderna. In direzione nord, invece, **l'integrità dell'asse** stradale è del tutto compromessa. Infatti all'altezza del chilometro 89,200 della Cassia moderna, la

---

<sup>17</sup> SCARDOZZI 2001, p. 153.

<sup>18</sup> IGM F. 137, III, N.O. Commenda; Catasto del Comune di Viterbo, Foglio 78, part. 31.

<sup>19</sup> PREGAGNOLI *ET AL.* 2004, pp. 38-39, fig. 18.

<sup>20</sup> PREGAGNOLI *ET AL.* 2004, p. 38.

<sup>21</sup> PREGAGNOLI *ET AL.* 2004, pp. 38-39, dove si legge che «merita particolare attenzione il margine est del tratto messo in luce: la crepidine di basoli posti di taglio si interrompe e viene seguita da alcuni basoli posti di piatto ma con una superficie non lisciata e più aspra rispetto ai basoli della carreggiata vera e propria». Pertanto, concludono gli autori, «potrebbe trattarsi del l'imbocco di un diverticolo oppure di una piazzola di sosta o un allargamento per agevolare la circolazione nei due sensi di marcia».

<sup>22</sup> PREGAGNOLI *ET AL.* 2004, p. 39.

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

carrareccia che conduce al passaggio a livello è fiancheggiata da basoli rimossi dal terreno durante i lavori agricoli<sup>23</sup>. In questo punto, la linea ferroviaria deve avere presumibilmente incrociato e tagliato altri tratti **dell'antico tracciato**, così come **sull'altro** versante si notano basoli sparsi sui terreni adibiti a colture agricole e ai lati delle vie sterrate di collegamento tra questi. Si è potuto constatare infatti che una di queste strade campestri per un tratto di circa 30-40 m ricalca in parte il tracciato della via antica, con basoli e crepidine ben conservati<sup>24</sup>.

Oltrepassata la città di Ferento, **quest'arteria principale**, proseguiva verso sud-est superando il **“Fosso dell'Acqua Rossa”** e il torrente **Veza**; quindi procedeva con un andamento ovest-est, costeggiando le pendici settentrionali della collina di Monte Piombone, dove tuttora sono visibili lunghi tratti del selciato. Superava verosimilmente il Fosso Catarcione attraverso un ponte, oggi non più esistente, giungendo nei pressi di località **“Grecchi”**. **In questo punto, secondo le numerose ricostruzioni effettuate**, si apriva una prima diramazione sud-est in direzione di Vitorchiano. Proprio questa variante sarebbe la strada individuata da Germano di San Stanislao alla fine del XIX secolo che però **all'epoca la scambiò per l'asse principale**<sup>25</sup>. Più tardi E. Wetter, durante le sue ricognizioni, individuava una seconda variante che si sarebbe staccata a circa 3,5 km a est della città di Ferento.

**Dunque l'asse principale**, dopo aver superato località Grecchi, proseguiva verso nord-est, lungo il corso del fiume **Veza** e raggiungeva il toponimo di Casale Unica, attraversando il fiume con un ponte di cui non rimangono tracce. Giunto sulla sponda nord del torrente il percorso curvava verso sud-est raggiungendo e oltrepassando **l'area**

---

<sup>23</sup> MILIONI 2002, p. 220, nota 927.

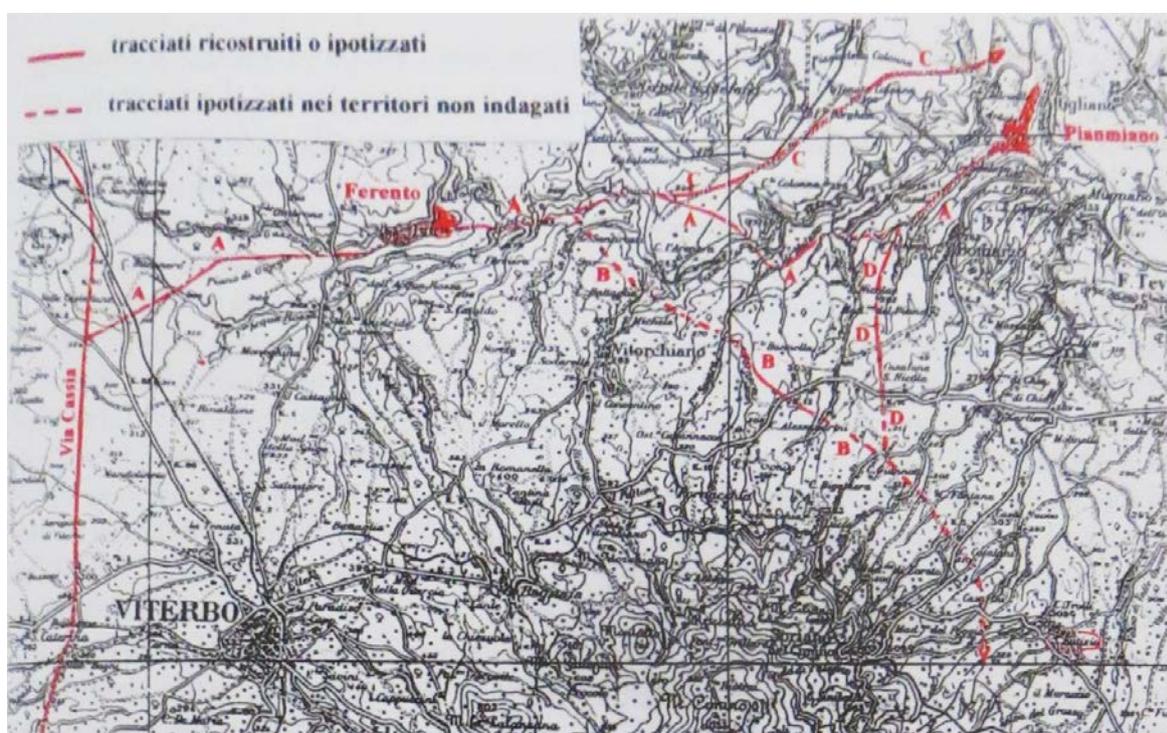
<sup>24</sup> PREGAGNOLI *ET AL.* 2004, p. 39.

<sup>25</sup> SCARDOZZI 2001, p. 150, note 9-10, variante B, p. 152. In seguito anche P. Giannini, M. Cagianò de Azevedo e G. Schmiedt verificarono i tratti della strada già individuati dagli studiosi precedenti. Secondo P. Giannini la via Ferentana attraversava il piccolo piano presso il Casale Unica risalendo la collina prospiciente **sfociando sull'attuale strada provinciale**. In particolare il percorso aggirava la collina dei Grecchi a metà del declivio poi, giunto in vista del Casale Unica, si dirigeva dritto verso la **Veza**. Doveva superare il fiume un ponte non più esistente. GIANNINI 1970, p. 46. La stessa strada è anche citata da E. Wetter come una strada antica che portava verso settentrione, da Vitorchiano alla Via Ferentana, congiungendosi a quest'ultima a circa 3 km da Vitorchiano e ad ovest di Grecchi su Poggio Ferraccio. WETTER 1969, p. 112. Secondo questo autore la strada percorreva la pendice settentrionale di Poggio Ferraccio a ovest di Casa Unica superando il **Veza** attraverso un ponte. Intorno alla presumibile testa meridionale del ponte furono trovate parecchie tombe romane. Il percorso poi curvava leggermente in direzione est, passando per località Casa Unica che conservava pietre di basalto sulle sue mura. La strada risaliva il piano Pranzovico a sud-ovest del Casale delle Monache per raggiungere, infine, il **Piano della Colonna dal quale, secondo l'autore, se ne perdevano le tracce**. WETTER 1969, p. 128.

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

pianeggiante di Pranzovico. Quindi la via raggiungeva un incrocio oggi coincidente con la strada moderna che collega Grotte Santo Stefano a Vitorchiano passando il lungo il viale che conduce a Casale delle Monache<sup>26</sup>. Dopo questo tratto, una seconda diramazione **dall'andamento sud/ovest-nord/est** avrebbe attraversato il tratto pianeggiante di Piano della Colonna per poi superare a nord l'insediamento di Pianmiano e raggiungere la Valle del Tevere<sup>27</sup>.



*Fig. 4. Ipotesi ricostruttiva della Via Ferentana su base cartografica: stralcio del Foglio I.G.M. 137 "Viterbo". Da SCARDOZZI 2001, p. 157.*

I diversi tratti di selciato e basoli, rinvenuti nel corso del tempo permettono di ipotizzare un sistema stradale rimasto in uso almeno parzialmente anche in età medievale. La continuità della strada, infatti, è testimoniata **anche dopo l'età romana**, con altri tratti di

<sup>26</sup> SCARDOZZI 2001, p. 154.

<sup>27</sup> SCARDOZZI 2001, p. 154.

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

basolato e presenze di tipo funerario e insediativo (Castello di Monte Casoli e quello di Civitella). In questo periodo, infatti, la strada non doveva raggiungere più Pianmiano a vantaggio del nuovo centro abitato di *Polimartium* (Bomarzo), curvando verso sud-est da Casale Cardoni<sup>28</sup>. Proprio da Pianmiano una terza e ultima diramazione della via *Ferentiensis* si staccava all'altezza di Casale Cardoni e procedeva verso sud. Questa arteria secondaria raggiungeva, quindi, località Poggio San Lorenzo e si univa alla prima variante proveniente da località Grecchi, fondendosi in un unico asse viario diretto a sud-est verso l'Agro Falisco<sup>29</sup>.

Non si hanno fonti dirette di età post-antica sulla continuità d'uso delle tre varianti di strada, anche se alcuni riferimenti indiretti rimandano alla persistenza di questi collegamenti viari ancora tra VI e VII sec. d.C. In particolare le fonti documentarie menzionano il santuario di S. Eutizio, localizzato nell'omonima località a est di Soriano nel Cimino verosimilmente collegato con due varianti della via *Ferentiensis*: la prima originata presso località Grecchi, l'altra, invece, proveniente da Casale Cardoni. Un ulteriore documento molto più tardo (XVII sec.), infatti, ricorda come i centri di Bomarzo e Vitorchiano fossero uniti ancora in un percorso che correva parallelamente al torrente Veza, richiamando la presenza del tragitto unificato di queste due varianti.

G. Scardozzi, identifica, dunque, la presenza nel territorio a nord-est di Viterbo la rete viaria antica, costituita da almeno tre strade di una certa importanza che si diramavano da un asse principale che collegava la Cassia a Ferento. Dalla città poi la strada raggiungeva il centro di Pianmiano. Tale percorso, però, doveva essere già esistente prima dell'età romana, ricalcando almeno in parte un importante strada etrusca che da Tarquinia raggiungeva il Tevere attraversando la valle del Veza, lungo le quali si documentano tracce di tipo funerario e abitativo<sup>30</sup>.

### **3.3) Evidenze archeologiche in località Pian di Giorgio**

Per il periodo etrusco-romano è segnalata, in bibliografia, la generica presenza di sepolture in località Pian di Giorgio. Si tratterebbe di almeno una struttura funeraria da localizzare

---

<sup>28</sup> SCARDOZZI 2001, p. 156.

<sup>29</sup> SCARDOZZI 2001, p. 158.

<sup>30</sup> SCARDOZZI 2001, p. 163.

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

nella porzione meridionale del pianoro, così come compare nella *Carta archeologica d'Italia (1881-1897)* (fig. 5)<sup>31</sup>. Questa, comunque, non sembrerebbe ricadere all'interno dell'area interessata dal progetto in costruzione. Alcuni materiali di età ellenistica, come *thymiateria* (candelabri)<sup>32</sup> e specchi in bronzo<sup>33</sup> conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Viterbo, riportano come luogo di provenienza il semplice riferimento "Ferento, Pian di Giorgio".

La più importante evidenza archeologica in questa località riguarda un tratto di basoli della via *Ferentiensis*, che come abbiamo detto collegava la via Cassia e la valle tiberina passando per la città di Ferento. Il tratto ancora visibile nei pressi del cd. Casale Rossi è così descritto da A. Pasqui in una lettera del 1892 al Gamurrini:

*«Il tracciato di questa via è certissimo per alcune pietre sparse in tutta la sua lunghezza e per i leggieri incavi che salgono fino (a 300 m. a manca del Casale) alla Cascina Rossi. Segue in linea retta fino agli olmi di Pian di Giorgio, dove appunto trovansi cumuli di selci di detta via. Oggi la traccia della strada è conservata dentro un cordone di confine che dagli olmi ci conduce fino alla sorgente dell'Acqua Rossa»*<sup>34</sup>. La via Ferentana, in effetti, attraversa questa zona con orientamento nord-est/sud-ovest l'area interessata dal progetto in esame. Il Colonnello Costa, nel II volume di scritti di Luigi Rossi Danielli edito nel 1962, racconta che tale strada

*«ricompare per breve tratto ben conservata in fondo ad un carraccio per salire sul piano di Giorgio ove per costruire l'acquedotto di Montefiascone se ne dovettero rimuovere i selcioni. Oltrepasato poscia il casale Rossi questa via Ferentana resta allo scoperto per oltre mezzo chilometro. È questo il tratto il meglio conservato, la base stradale emerge dal terreno circostante di uno, due o tre palmi, larga metri 2,80 corre entro un cordone di selci sul quale si inalzano di tre in tre metri altri selcioni a guisa dei paracarri»*<sup>35</sup>

Una preliminare ricognizione autoptica effettuata lo scorso 24 luglio 2020 a Pian di

---

<sup>31</sup> GAMURRINI *ET AL.* 1972, tav. II.

<sup>32</sup> AMBROSINI L. 2002, pp. 280 n. 337; *Ibidem*, pp. 400-401, nn. 484 e 487.

<sup>33</sup> BARBIERI G. 1999, pp. 37-38, nn. 27-28, pp. 39-41, n. 30-34.

<sup>34</sup> GAMURRINI *ET AL.* 1972, p. 91.

<sup>35</sup> ROSSI DANIELLI 1962, p. 258.

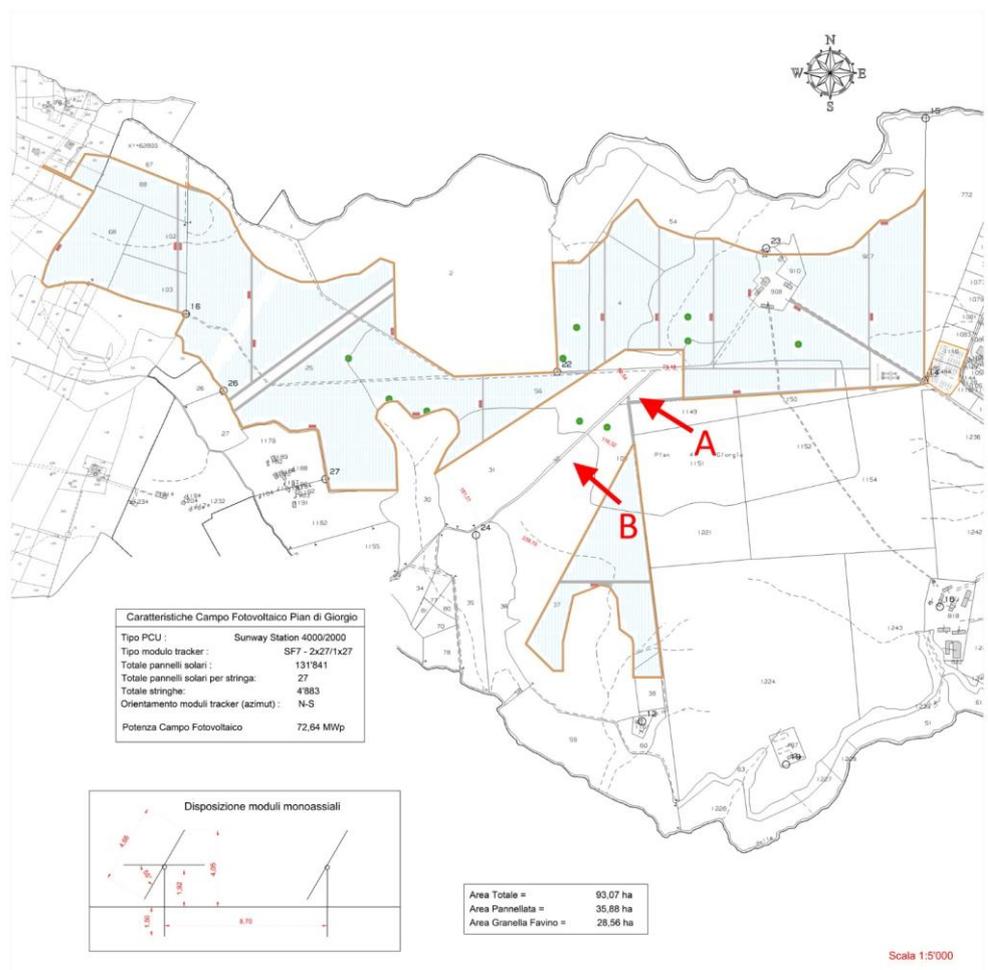
**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

Giorgio ha effettivamente permesso di osservare i resti di questo antico asse viario, affiorante solamente in alcuni punti. I basoli si conservano **all'interno** di una striscia di terreno lunga circa 600 m, delimitata sui due lati da querce secolari, le quali – in diversi casi – hanno sollevato con le radici i blocchi basaltici (*Fig. 6*). Il punto di emersione A, corrisponde a una zona di passaggio dei mezzi agricoli **dell'azienda proprietaria del terreno**, i quali hanno con il tempo progressivamente asportato il sottile livello humatico che copriva il manufatto (*Fig. 7*). Nel complesso, comunque, la costruzione è risultata larga circa 3 m e composta da grandi basoli di superficie liscia che definiscono un profilo trasversale leggermente convesso. In qualche punto è chiaramente distinguibile anche la **crepidine che delimitava l'asse stradale**. **Nel resto dell'area interessata dal progetto, invece**, la visibilità è risultata scarsa o pressoché nulla, in quanto i terreni risultano adibiti a pascolo naturale e non sono arati da molto tempo.

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**



*Fig. 5* - Posizionamento dei due tratti di strada documentati

Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano  
Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE



*Fig. 6* - Loc. Pian di Giorgio, punto A:  
tracciato stradale messo in luce dal passaggio dei mezzi agricoli (foto C. Regoli)

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**



*Fig. 7* - Loc. Pian di Giorgio, punto B:  
tracciato stradale inglobato dalla vegetazione (foto C. Regoli)

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

**3.4) Località Piscinale (stazione elettrica A - RTN 150 kV) e località Casalaccio (Stazione B - RTN 380/150 kV)**

Per quanto riguarda il resto dell'impianto, in località Piscinale, dove ricade la stazione elettrica A (RTN 150 kV), da PTPR non risultano vincoli che possano indicare la presenza di resti antichi (figg. 9-10). Il toponimo, che deriva dal ben più comune "Piscina", come gli affini "Bagno" o "Botte", richiama in genere degli spazi destinati alla raccolta di acqua (cisterne). Questo tipo di strutture si conservano generalmente con tracce murarie anche consistenti, spesso distribuite su un ampio areale, mantenendo nel tempo il nome anche dopo la loro defunzionalizzazione<sup>36</sup>.

La stessa situazione si riscontra in riferimento per la stazione B RTN 380/150 kV) in località Casalaccio che non risulta prossima ad aree sottoposte a vincolo archeologico.

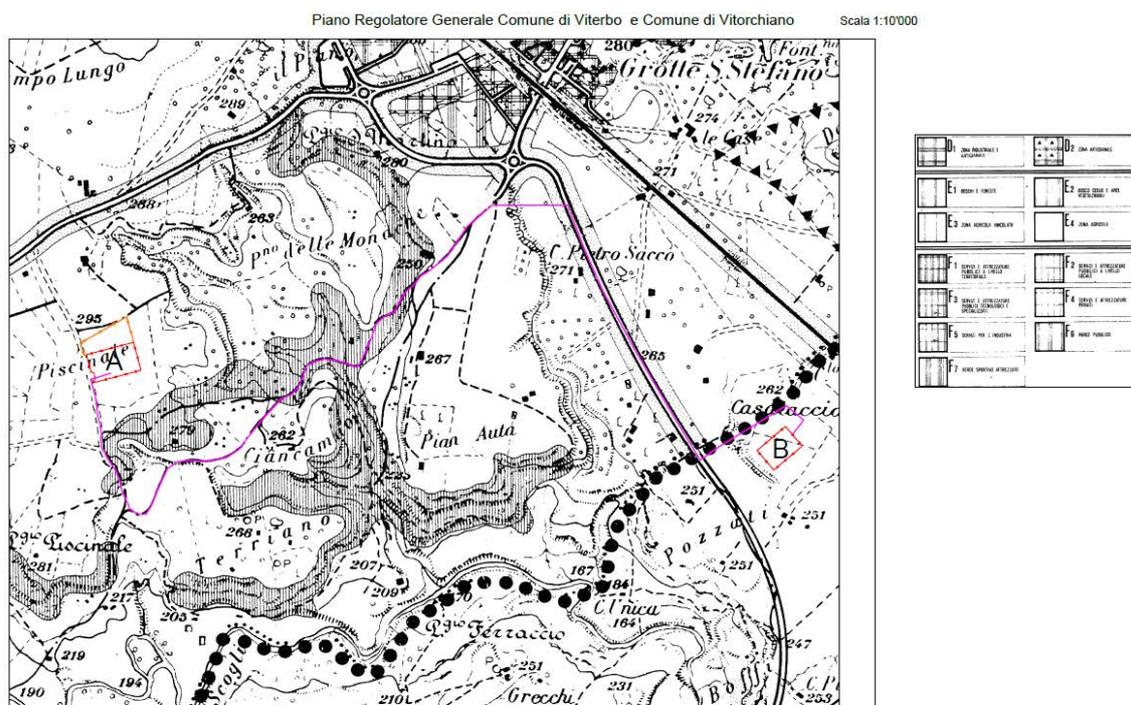


Fig. 9 – Località Piscinale con la stazione A (sx) e località Casalaccio con la stazione B (dx)

<sup>36</sup> DEL LUNGO p. 150, nota 8.



**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

#### **4) CONCLUSIONI**

L'area in oggetto di indagine ricade in un settore del territorio i cui ritrovamenti archeologici sono caratterizzati da scarsa visibilità, eccetto alcune strutture di maggiore estensione e consistenza riferibili al periodo romano. Nel caso specifico, l'unica evidenza riportata in bibliografia e attualmente visibile sul terreno in località Pian di Giorgio risulta essere un tratto dell'antica via Ferentana, già in proprietà demaniale (Fg. 79, part. 32).

Fermo restando la necessità di un'opportuna sorveglianza archeologica durante tutte le operazioni di movimento terra all'interno dell'area interessata dai lavori di costruzione, sarebbe altresì auspicabile individuare, in accordo con la competente Soprintendenza, una strategia comune per preservare l'opera antica e valorizzarla al giusto modo.

Roma, lì 15/06/2021

Dott.ssa Luna Serena Michelangeli

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

**5) ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE**

AMBROSINI L. 2002, *Thymiateria etruschi in bronzo di età tardo classica, alto e medio ellenistica*, Roma.

BARBIERI G. 1999, *Corpus Speculorum Etruscorum. Italia, Fasc. 5. Viterbo, Museo Archeologico Nazionale*, Roma.

CAGIANO DE AZEVEDO M., SCHMIEDT G. 1974, *Tra Bagnoregio e Ferento*, Roma.

CECI F., COSTANTINI A. 2008, *Lazio settentrionale. Etruria meridionale e Sabina*, «Archeologia delle Regioni d'Italia», vol. 3, Roma.

DEL LUNGO S. 1999, *La toponomastica archeologica della provincia di Viterbo*, Tarquinia.

DI S. STANISLAO G. 1886, *Memorie archeologiche e critiche sopra gli Atti e il Cimitero di S. Eutizio di Ferento precedute da brevi notizie sul territorio dell'antica via Ferentana*, Roma.

FENELLI M. 1973, s.v. "Ferento", in *EAA*, v. III, p. 623.

GALLO E., PASTURA G. 2014, "Ipotesi ricostruttive e modelli 3D: il caso di Ferento", in E. DE MINICIS (a cura di), *Case e torri medievali IV. Indagini sui centri dell'Italia meridionale e insulare (sec. XI-XV): Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna*, Atti del V Convegno Nazionale di Studi (Orte, 15-16 Marzo 2013), Roma 2014, pp. 348-352.

GAMURRINI G.F., COZZA A., PASQUI A., MENGARELLI R. 1972, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina*, Firenze.

GIANNINI P. 1970, *Centri etruschi e romani del viterbese*, Viterbo.

**Comune di Viterbo e Comune di Vitorchiano**  
**Impianto fotovoltaico a terra della potenza di 72,64 MWp connesso alla RTN**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

GIANNINI P. 1971, *Ferento, città dai tre volti*, Viterbo.

MILIONI A. 2002, *Carta archeologica d'Italia. Contributi. Viterbo I*, Viterbo.

PFLAUM H.G. 1960, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le haut-empire romain*, II, Parigi.

ROMAGNOLI G. 2014, *Ferento. La città e il suo suburbio tra antichità e medioevo*, Ariccia.

ROSSI DANIELLI L. 1959, *Gli etruschi nel Viterbese, I. Ferento*, Viterbo.

ROSSI DANIELLI L. 1962, *Gli etruschi nel Viterbese, II. Scavi, disegni, foto e studi editi ed inediti*, Viterbo.

SCARDOZZI G. 2001: “La via *Ferentiensis* e le sue diramazioni. Contributo alla conoscenza della viabilità romana nell'Etruria meridionale”, in *Daidalos* 3, pp. 147-168.

SPANU M. 2014, “Ferento romana”, in *Atta* 24, pp. 121-144.

WETTER E. 1969, “Ricerche topografiche nei territori di Acqua Rossa”, in *Opuscola Romana*, VII, 1969, pp. 126-134.